

*Francesco Pico* della Mirandola. I Rangoni, Boschetti, Guidoni, e da Rodeglia, con gli altri di fazione Guelfa, segretamente tessavano un trattato co i Bolognesi. Non fu esso sì occulto, che non trasparisse; e però queste Famiglie conosciuto il periglio, fuggendo dalla Città, e ridottesi alle loro Castella, cominciarono la guerra contro la Patria, assistite da un buon nerbo di cavalleria e fanteria Bolognese, e da quei di Sassuolo. Essendo essi Guelfi venuti a dare il sacco e il fuoco alla Villa di Bazovara, Francesco dalla Mirandola co i Modenesi arditamente diede loro battaglia nel dì 9. di Luglio, ma ne andò sconfitto. Restarono sul campo uccisi de' principali Prendiparte suo Figliuolo, Tommasino da Gorzano, Uberto da Fredo, Niccolò de gli Adelardi, con circa cento cinquanta altri de' migliori Cittadini, e presi circa cento. Per questa rotta fu in somma costernazione Modena, e il popolo ricorse tosto per aiuto a *Can Grande* dalla Scala Signor di Verona, a *Rinaldo*, appellato *Passerino* de' Bonacossi Signor di Mantova, e a *Matteo Visconte* Signor di Milano, ben prevedendo, che i Bolognesi nel caldo di questa vittoria farebbono corsi con grande sforzo per impossessarsi della loro Città, siccome in fatti fu da essi tentato. Ma accorsi in persona Cane e Passerino con gente assai, frastornarono tutti i disegni dell'Armata di Bologna, la quale frettolosamente venuta, era fin giunta alle fosse della Città, ed avea già dato principio all'assedio e a gli assalti. Allora fu, che Passerino seppe profittare del tempo propizio; perchè trovandosi i Modenesi in tanto bisogno, si fece nel quarto, o pur quinto giorno d' Ottobre eleggere Signor di Modena, e governolla dipoi per anni parecchi da Tiranno. Fiera eziandio continuò in quest' Anno la guerra fra i Padovani e Can Grande dalla Scala. Distrussero i primi una gran quantità di Ville del Vicentino ne' Mesi d' Agosto e di Settembre, e pervennero saccheggiando fin quasi alle porte di Vicenza, mancando allo Scaligero forze da poter loro resistere. Non finì quest' Anno, che Guecelo da Camino partendosi dalla Lega de' Padovani, trattò di unirsi con Cane dalla Scala, col Conte di Gorizia, e co i Ghibellini. Essendosi ciò scoperto, e venendo riprovato dal Popolo di Trivigi, (a) congiurarono contra di lui *Castellano Vescovo* della Città, Rambaldo Conte di Collalto, Biachino da Camino, ed altri Guelfi; e poscia nel dì 15. di Dicembre gridato all'armi, per forza, il privarono del dominio. Cacciato egli dalla Città, si ritirò al suo Castello di Serraval-

(a) Cortusior.  
Hist. lib. 1.  
Tom. XII.  
Rer. Italic.